

## Colpi di Scena: Accademia Perduta colpisce al cuore il teatro contemporaneo

Da Tommaso Chimenti - 9 Ottobre 2023

Sono bastate poche edizioni a far diventare [Colpi di Scena](#) uno dei festival più ambiti, importanti e riconosciuti da operatori e teatranti. Tutti ci vogliono essere. Per riconoscibilità, accuratezza e spirito lo mettiamo al pari di **Primavera dei Teatri**, luoghi dove accadono le cose, dove si percepisce il cambiamento, dove si può annusare il teatro che sarà. Tanti festival italiani dovrebbero prendere appunti, e spunti, su come si organizza una rassegna. In **Romagna** l'accoglienza è di casa e qui a CdS, grazie alla direzione attenta e puntuale di **Claudio Casadio** e **Ruggero Sintoni** (non possiamo non citare Ivan Caroli, Linda Erolì e una squadra affiatata e compatta), sono riusciti a creare un clima caldo, informale, amichevole, ma al tempo stesso professionale e competente, nei quattro intensi giorni (diciannove gli spettacoli) di repliche tra **Forlì**, il *Teatro San Luigi*, l'*Ex ATR*, il *Teatro Testori*, il *Teatro Diego Fabbri*, il *Teatro il Piccolo*, **Bagnacavallo**, con il *Teatro Goldoni*, e **Russi**, con il *Teatro Comunale*.

Nato biennale e centrato sul teatro ragazzi, da due edizioni la rassegna si è aperta alla prosa per adulti: il mix tra produzioni di Accademia Perduta e ospitalità ha creato un amalgama, una complicità, un'anima forte e chiara espressione di una direzione che ha le idee solide e guarda al futuro con entusiasmo. L'incontro con le compagnie della rassegna- vetrina a cura di **Renata Molinari** poi è diventato un appuntamento fondamentale e imprescindibile per conoscersi, fare rete e unione, confrontare le idee non tanto sugli spettacoli ma su quello che significa oggi fare teatro, stare dentro una compagnia, essere teatranti, vivere di distribuzione, bandi, arte, creatività senza voli pindarici. Sulla ventina di spettacoli proposti ne abbiamo scelti una decina da approfondire e analizzare [...]

Ci porta ancora nel **Mito** anche la favola contemporanea di *P come Penelope* di **Paola Fresa** in un monologo leggero e intenso, che mai scema di forza e tenacia, dove, in un recinto-circuito di neon che cambiano colore a seconda dei capitoli toccati, viene a galla, come paperelle gialle, l'exkursus della vita di una ragazza, a cavallo tra finzione e autoanalisi. Lei anatroccolo e la bella amica il cigno, il rapporto con il padre, l'arrivo dei fatidici quarant'anni, il matrimonio, il figlio, la separazione. In un continuo flashback tra le vicende greche (**Elena, Telemaco, Ulisse, i Proci**) e quelle contemporanee, tra il brillante e il concreto e realistico, il racconto si fa scorrevole, frizzante, curato (si passa da **Rino Gaetano** ai CCCP fino a **De Gregori**), con una buona tenuta scenica e una costruzione drammaturgica interessante che non scade mai nel già sentito, parole fresche per una storia universale, quella degli uomini che, tristemente, cercano la felicità.